

Il 17 marzo 1861 la proclamazione del regno d'Italia e un mare di guai

PERCHÉ NON CELEBRIAMO LA (FALSA) UNITÀ D'ITALIA

1 - Perché il cosiddetto risorgimento fu guerra civile fra italiani

È un falso storico che il “risorgimento” abbia unito gl'italiani. Esso invece li ha divisi, avendo prodotto ben 7 guerre civili. Il risorgimento inizia con l'invasione dell'Italia da parte di Napoleone (1796): i giacobini italiani suoi alleati combattevano contro altri italiani, gl'Insorgenti, fedeli alla Serenissima e ai Reami tradizionali e cattolici della Penisola (250mila morti almeno, dal 1796 al 1814). Il “risorgimento” prosegue con le congiure carbonare e di altre sette segrete, che assassinano i cosiddetti reazionari e poi con le cosiddette *guerre d'indipendenza*, in cui (a Goito, a Santa Lucia, a San Martino, a Calatafimi, sul Volturmo, a Custoza, a Lissa ecc.) nazionalisti italiani combattevano altri italiani, difensori dei legittimi Principi; continua ancora nelle due guerre mondiali: nella prima, in cui truppe italiane dei Savoia combattevano contro trentini e triestini arruolati nell'esercito imperiale; e, nella seconda, con la cosiddetta *resistenza* (1943-45) chiamata “secondo risorgimento”.

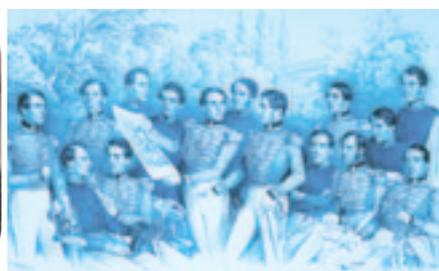


A sinistra: Vittoria imperiale a Santa Lucia, a Verona (6 maggio 1848). Le truppe italiane nell'Imperial-Regia armata del Feldmaresciallo Radetzky sconfiggono i piemontesi di Carlo Alberto. *Al centro:* Il 23 luglio 1848, di notte, sotto un tremendo temporale, il Feldmaresciallo Radetzky esce da Verona alla testa delle truppe imperiali e va verso Sona, per sorprendere e battere i soldati risorgimentali di Carlo Alberto. *A destra:* Ritratto del Conte Feldmaresciallo Joseph Radetzky (1766-1858). Tela di Georg Decker, 1850.

Nell'Imperial-Regio esercito d'Austria 25mila soldati su 70mila erano lombardo-veneti. Un soldato su tre del Feldmaresciallo Radetzky era italiano! Alcuni Reggimenti erano di soli veronesi e rodigini, come il 45° Arciduca Sigismondo (giacca bianca, pantaloni azzurri, mostrine rosse) che si distinse contro i risorgimentali in tutte le guerre. Dal 1814 al 1866, furono 500mila gl'italiani che militarono nella grande Armata imperiale. Altro che il bastone croato della propaganda risorgimentale! L'italianità o, se si preferisce, la venezianità della Marina austro-veneta era tale che a Lissa (20 luglio 1866) l'Ammiraglio Tegetthoff impartiva gli ordini agli equipaggi in veneziano (“*daghe dosso, Nino, che la ciapemo*”): affondate le corazzate sabaude *Paestro* e *Re d'Italia*, Tegetthoff annunciò la vittoria. Gli equipaggi veneti risposero, lanciando i berretti in aria e gridando: “*Viva San Marco!*”



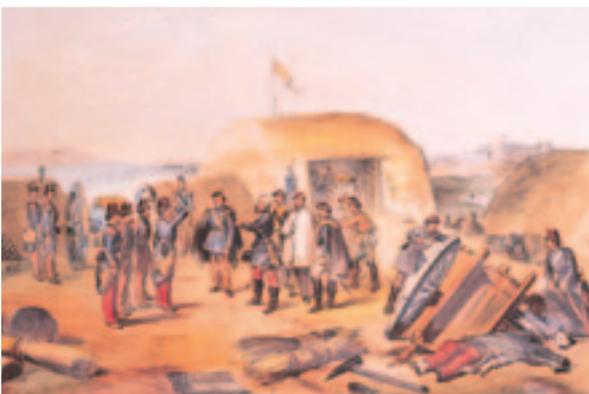
Sopra, da sinistra a destra: 1 - Custoza, 24 giugno 1866. Italiani risorgimentali contro italiani nelle truppe austriache. La carica degli Ulani imperiali travolge i bersaglieri. Dipinto di Juliusz Kossak, 1868; 2-3 - Fante veronese del 45° Imperial-Regio Reggimento Arciduca Sigismondo e foto d'epoca del friulano Antonio Bellotto, soldato dell'Imperatore (1866); 4 - Prigionieri italiani ammassati nell'Arena di Verona, dopo la rotta di Custoza.



Sopra: 1 - Lissa (20 luglio 1866). La flotta austro-veneta cola a picco quella sabauda. 2 - Esplosione e affondamento della cannoniera *Palestro* a Lissa. 3 - Guardie Nobili lombardo-venete, entrate nei ranghi dell'Armata imperiale nell'anno 1847. Il corpo era stato istituito da Ferdinando I nel 1838.

Sanguinosissima e spietata fu poi la repressione risorgimentale nel Sud Italia contro i combattenti borbonici (liquidati come “briganti”) dopo l’invasione garibaldesca del Regno delle Due Sicilie: che derubò le casse reali, lasciate intatte dai Borboni (oltre 19 milioni di ducati oro, circa 1.500 miliardi di euro di oggi). Nel 1872, a fine guerra civile, si contavano: **266.370 borbonici uccisi; 339.397 in carcere (di cui 10.760 all’ergastolo); 498.850 detenuti politici nelle galere risorgimentali; 23.013 militari piemontesi uccisi.** *La Civiltà Cattolica* e autori contemporanei valutano in **1 MILIONE di morti il costo della conquista militare del Sud.**

Molti soldati borbonici entrarono fra i cosiddetti “briganti”, altri si arruolarono fra i sudisti del Generale Lee nella guerra di secessione americana. Quelli che rimasero, ma non vollero giurare a Vittorio Emanuele II per restare fedeli al proprio legittimo Re Francesco II, furono **deportati nei gulag del Nord**, specie a Fenestrelle, sulle Alpi, dove morirono di stenti e di freddo. Il Governo del neonato Regno d’Italia, nel 1868 tentò addirittura di deportare nel Borneo, nello Yemen e in Patagonia, i meridionali contrari all’unificazione coatta.



Da sinistra a destra: 1 - Battaglia del Volturno (1-2 ottobre 1860) fra soldati italiani borbonici e garibaldeschi invasori, che poco mancò fossero annientati. 2 - Assedio della fortezza borbonica di Gaeta (13 novembre 1860 - 13 febbraio 1861). Francesco II, legittimo Sovrano delle Due Sicilie, encomia i migliori soldati della batteria da fuoco svizzera. 3 - Combattenti legittimisti borbonici nel Sud occupato dai piemontesi, ammazzati ed esposti al ludibrio come “briganti”. 4 - Garibaldi, Gran Maestro della Massoneria italiana, fra squadra e compasso.

2 - Perché il cosiddetto risorgimento fu ferocemente anticattolico

Il “risorgimento” fu guerra di religione contro la Chiesa Cattolica. Nel solo Piemonte *cavourriano* prima furono soppressi i Gesuiti, i loro beni espropriati, i religiosi mandati agli arresti domiciliari; dal 1855 furono soppressi ed espropriati tutti gli ordini religiosi ivi presenti e, nel 1861, 57.243 religiosi (monaci, frati, suore, consacrati che assistevano i malati negli ospedali o dediti all’istruzione scolastica) furono cacciati dai loro conventi dalla sera alla mattina e messi su una strada, senza nulla. Pochi anni dopo, 24mila opere pie laicali, dedite all’assistenza e alla carità grazie a lasciti e donazioni dei fedeli, furono soppressi e i loro beni incamerati. Fin dal 1859 il Codice Penale piemontese puniva con pesanti multe e 2 anni di prigione il sacerdote che negasse i Sacramenti ai liberal-massoni scomunicati (come imponeva la Chiesa) e con 6 mesi di carcere chi pubblicasse le encicliche papali. Nel 1861 più di 100 diocesi italiane erano senza Vescovi, perché i nominati potevano insediarsi nelle loro sedi solo col permesso dei liberali e solo se favorevoli al nuovo corso risorgimentalista. Cose da far invidia all’Unione Sovietica o alla Cina comunista! Le sette massoniche e protestanti miravano a distruggere il Papato e la Chiesa, privandoli del potere temporale e infiltrandoli. I padri ignobili del “risorgimento” furono legati a filo doppio alle sette massoniche o paramassoniche del tempo. Dal libertino Vittorio Emanuele II, che, senza nemmeno dichiararla, mosse guerra al cugino Francesco II Re delle Due Sicilie, gli usurpò il Regno e rapinò le pingui casse borboniche; a Cavour, la cui famiglia si era arricchita con la vendita all’asta dei beni ecclesiastici (Abbazia di Lucedio, nel vercellese) al tempo di Napoleone; al terrorista Mazzini, antesignano delle Brigate Rosse, che mandava in giro i suoi sgherri ad ammazzare i legittimisti (dal Duca di Parma Carlo III, al Primo Ministro del Papa Pellegrino Rossi, agli assassini dei militari Anviti a Parma e Marinovich a Venezia ecc.); a Garibaldi, Gran Maestro della Massoneria, ladro di



Sopra da sinistra: 1 - Caccia al prete nella massonica repubblica rivoluzionaria (1848) di Daniele Manin, antitesi della gloriosa Serenissima. 2 - Frati cappuccini scacciati dal loro convento di Milano, dopo le leggi liberali soppressive degli Ordini religiosi e di esproprio dei beni ecclesiastici; 3 - Pietro Derossi di Santa Rosa muore scomunicato. Ministro del Governo piemontese, aveva votato le leggi liberali contro gli Ordini religiosi. Pentitosi tardi, l'Arcivescovo di Torino gli aveva comunque concesso di confessarsi, per le suppliche della moglie. *Qui a lato:* Don Davide Albertario, arrestato nel 1898 per i suoi articoli polemici contro i liberal-massoni, appoggiati dai modernisti, già allora insinuati nella Chiesa.

cavalli, negriero e avventuriero, che guidò la predonesca spedizione dei Mille (in realtà 22.000 ex soldati dell'esercito piemontese, congedati apposta e riammessi nei ranghi a usurpazione finita). Per non dire dei furti: a Modena, Luigi Carlo Farini, Commissario di Vittorio Emanuele II e poi suo Primo Ministro, usurpato il potere, svuota il Palazzo Ducale; poi accusa sfacciatamente del furto il Duca Francesco V, esule in Austria con tutta l'Armata estense rimastagli fedele. A Roma, occupata nel 1870, i Savoia scassinano le porte del Quirinale, la Reggia pontificia, e vi si insediano. I beni delle chiese sono venduti all'asta per quattro soldi.

3 - Perché il cosiddetto risorgimento fu un delitto di usurpazione verso Stati e Principi legittimi e causò l'esodo biblico degli italiani all'estero

Il "risorgimento" fu un tremendo atto di usurpazione contro i legittimi Principi e contro la Chiesa. Il Papa Pio IX comunicò tutti i responsabili dell'aggressione. I Patti Lateranensi del 1929 non cancellano l'usurpazione e i furti che, anche quando sono perdonati, restano tali e non diventano atti buoni. Nasce la patria di plastica, inventata nel 1861, e imposta in luogo dell'autentica Patria storica dei Comuni e degli antichi Stati preunitari, trattati da nemici, quando furono essi la gloria dell'Italia, le cui vestigia culturali e d'arte tutto il mondo viene ad ammirare. Oltraggioso per il Santo Papa Pio IX e per la Chiesa, oltre che ridicolo, l'entusiastico appoggio offerto alla propaganda risorgimentalista dalle gerarchie vaticanocondiste, come Ratzinger o il "bersagliere" Bertone, già Segretario di Stato vaticano, tutte intrise di spirito mondano. L'ultraprogressista Bergoglio non fa che proseguire, in peggio, sulla stessa scia.

Il "risorgimento" fu la causa dell'emigrazione italiana all'estero: 30 milioni in un secolo, dal 1861, di cui ben 20 milioni dal Sud.



Da sinistra: 1 - Il Santo Papa Pio IX e il Concilio Vaticano I, interrotto con la violenza nel 1870 dalle truppe risorgimentali-massoniche entrate in Roma. 2-3 - I nuovi "bersaglieri" Ratzinger e Bertone plaudono al risorgimento con l'ex comunista Napolitano. Sulla scia progressista di Giovanni XXIII, di Paolo VI, di Giovanni Paolo II e, oggi, di Francesco I, anziché a difesa del Papato e del cattolicesimo, i Presuli attuali si schierano per opportunismo con i persecutori della Chiesa, consumando l'ultimo tradimento della controchiesa vaticanocondista. 4 - Uno dei tanti bastimenti, stipati di migranti italiani, diretti nelle lontane Americhe.

Prima l'Italia sfamava tutti; con il nuovo regime di anticlericali e risorgimentali, non più. E noi dovremmo festeggiare il 150° di questa catastrofe nazionale? Anziché domandare perdono e riparare, nel 2011 i risorgimentalisti hanno invece stanziato 800 milioni di euro (poi sforati) per celebrare questa infausta ricorrenza e hanno chiamato un guitto di regime (Roberto Benigni) che si è fatto pagare fior di quattrini per inneggiare all'infelice unità d'Italia, speculando sulle sofferenze di tanti poveri Cristì di ieri come di oggi.

4 - Perché il cosiddetto risorgimento fu imposto dalle società segrete agli italiani e ci regalò il fisco vessatorio che patiamo ancor oggi



Da sinistra: 1-2 - L'esodo biblico degli'italiani all'estero (30 milioni!) e un carnevalante risorgimentalista e sinistrorso che ci mangia sopra. 3 - Processione religiosa assaltata dagli anticlericali agli'inizi del '900. 4 - Encomio a Garibaldi della Società Atea, che lo elegge suo Presidente onorario. Venezia, 20 settembre 1879. Con stellone massonico e motto: *La caduta del Papato segnò il trionfo della Ragione.*

Il "risorgimento" fu opera di un'infima minoranza liberale (l'1-2% della popolazione con diritto di voto) e di affiliati a società segrete e sette d'ispirazione massonica (Carboneria, Giovine Italia, Esperia, Legione Italica ecc.). Un pugno di settari impose con la violenza la camicia di forza anticlericale e unitarista al restante 98% della popolazione cattolica italiana. Ricorse perfino a plebisciti-truffa per legittimarsi: voto palese; urne separate e schede di diverso colore per il sì e il no; voto plurimo concesso ai risorgimentalisti (esclusi invece dal suffragio i legittimisti); nessun controllo sugli aventi diritto; schede per il sì distribuite in numero doppio di quelle per il no; propaganda annessionista sfacciata persino nei seggi (vietata invece ai contrari all'assorbimento); minacce di morte ai legittimisti e di licenziamento ai dipendenti contrari alla falsa unità; brogli nello spoglio dei voti, quando si rendessero necessari. Ecco spiegate le percentuali bulgare pro annessione, fra il 97,43% della Toscana e il 99,98% di Veneto, Mantova e Udine. Tutti i legittimisti (pro Impero, borbonici ecc.) portavano invece indosso la coccarda candida, loro simbolo.



1 - Il plebiscito a Napoli (21 ottobre 1860) con le due urne ben separate del sì e del no, per intimidire i contrari all'annessione. 2 - Arrivo di Sua Maestà Imperiale Reale Apostolica Francesco Giuseppe I a Verona, il 14 settembre 1854. Con i ritratti dei Sovrani e dei Principi d'Asburgo, fra l'aquila e l'arma imperiale, la Corona Ferrea e gli emblemi del Regno del Lombardo-Veneto. 3 - L'Imperatore visita Verona con la consorte Elisabetta. 4 - Per la pubblica quiete, durante la guerra del 1866 gli agitatori liberali, detenuti nelle imperial-regie carceri di San Severo, sono portati da Venezia a Gradisca, nel goriziano.

Già nel 1866 i Savoia avevano più che raddoppiato la pressione fiscale sui popoli d'Italia; aggiunto la tassa sul macinato, che colpiva soprattutto i poveri, estesa a tutte le granaglie e persino alle castagne; la tassa sulle finestre; la gabella sulla macellazione del maiale e quella su chi comprava un litro di vino per volta. **Comincia il fisco occhiuto e vessatorio dell'italietta di oggi, che preleva anche più della metà del reddito, per mantenere un'immensa, costosissima burocrazia (3.650.000 dipendenti pubblici e, col parastato, molti di più) inefficiente e dannosa. Insomma, dal liberalismo di Cavour al socialismo fiscale, il passo è assai breve.**



Comitato per la celebrazione delle PASQUE VERONESI

(17-25 aprile 1797)

Via L. Montano, 1 - 37131 VERONA

Tel. 329/0274315 - 347/3603084 - www.traditio.it - pasqueveronesi@libero.it
Stampato in proprio - Resp. Maurizio-G. Ruggiero - 2ª edizione - Verona, 8 aprile 2014

